



La Guardia di Finanza "irrompe" in viale Ceccarini

## Green Bar Sequestro e confisca

**GUARDIA DI FINANZA** "Salvatore 'Sasà' Castaldo ha una disponibilità di beni sproporzionata (circa un milione) rispetto al reddito dichiarato"

**M**ai affollato, come ieri mattina poco dopo le 10, il Green Bar su viale Ceccarini di Riccione. Peccato solo che quelle 6 o 7 persone entrate nel pubblico esercizio non erano turisti che volevano fare colazione, bensì finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Rimini (comandante il maggiore Marco Antonucci) che chiedevano del proprietario per far sgomberare l'esercizio pubblico poiché dovevano mettere i sigilli essendo stato messo sotto sequestro. Un "sequestro con confisca" che riguarda sia le quote della Ge.Bar srl, che la licenza di pubblico esercizio su viale Ceccarini (che i finanziari ritengono abbia un valore superiore ai due milioni di euro), oltre ai beni strumentali del bar,

la sua abitazione in viale San Martino, nonché una Fiat 500 Arbarth e uno scooterone Tmax.

Un provvedimento, quello del Pm di Rimini Luca Bertuzzi, che per la prima volta ha consentito in Riviera l'applicazione del nuovo Codice Antimafia. Infatti l'amministratore della Ge.Bar srl, della quale detiene la totalità delle quote, il 45enne napoletano Salvatore Castaldo, è "un soggetto pregiudicato (articolo sotto, ndr), ritenuto socialmente pericoloso anche in ragione di conclamate condotte illecite derivanti dall'evasione fiscale perpetrata negli anni. Sequestro e confisca dei beni di cui aveva la disponibilità, di valore sproporzionato rispetto al reddito prodotto e/o all'attività economica svolta", come si legge in una nota della Finanza.

In parole povere, il fatto che per spiegare sia l'origine del patrimonio che lo stile di vita "al di sopra dei proventi dichiarati", Salvatore Castaldo si sia difeso (durante l'udienza tenuta in Camera di Consiglio davanti al Tribunale di Rimini) dichiarandosi

evasore fiscale, ma che aveva sanato tale sua posizione aderendo ai condoni fiscali (tombali) sia del 1997 che del 2003. Però il dichiararsi "evasore fiscale" ha solo aggravato la sua posizione poiché a ciò si è aggiunto il fatto delle "cattive compagnie". Infatti "anche

### GUERRA DEI DECIBEL APERITIVO CON IL DJ

**RICCIONE** Fin da subito Salvatore "Sasà" Castaldo non ha avuto un buon "feeling" con i ricconesi. Così, conto salato dopo conto salato (non pochi, che hanno fatto talmente arrabbiare i clienti del Green Bar che poi protestavano anche con articoli sui quotidiani), sempre meno persone si sedevano sui tavolini, che pure sono all'incrocio dei viali Ceccarini e Dante. Un vuoto che, nel pomeriggio, si cercava di colmare con tanto di dj per l'aperitivo. Nel caso la competizione era con il "volume" del vicino dj del Blue Bar. Una "guerra dei decibel" che vedeva, sempre più spesso, i vigili urbani pronti a intervenire.



I finanziari parlano con il personale prima di mettere i sigilli



L'unica cliente guarda perplessa i finanziari dentro il Green Bar

per i rapporti con i suoi due complici (articolo sotto, ndr), sottoposti, in altri procedimenti, a misure cautelari personali per aver commesso reati aggravati dal metodo mafioso (ex art.7 del D.L.152/91, Castaldo è stato ritenuto soggetto socialmente pericoloso e, dunque, passibile dell'applicazione della normativa antimafia".

Torniamo alla nota della Guardia di Finanza che, seppur con un "gergo tecnico", ben inquadra quanto accaduto.

"I giudici, accogliendo le tesi della Guardia di Finanza, nonché recependo l'indirizzo univoco della Suprema Corte di Cassazione, hanno respinto le pretestuose argomentazioni sottolineando come tali circostanze mostravano una inclinazione all'evasione

e costituivano ulteriore, grave elemento di fatto per giudicare Salvatore Castaldo socialmente pericoloso, inserendolo tra coloro che vivono, anche in parte, con i proventi di attività illecite. In sostanza, affermando il concetto che la accertata pericolosità fiscale costituisce a pieno titolo 'specie' della pericolosità sociale, sono state applicate le misure di prevenzione patrimoniali... Il Tribunale di Rimini disponeva il sequestro e la contestuale confisca delle quote della società che si occupa della gestione del 'Green Bar' e di tutti beni strumentali dell'azienda e personali, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro. Beni che saranno gestiti dall'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati alla Criminalità". (epi)

L'ACCUSA "Abuso d'ufficio" per aver concesso incentivi maggiori del previsto

## L'ex dirigente Zaffagnini assolto per l'hotel Savioli Spiaggia

**RICCIONE** Un giorno felice, quello di ieri, per l'ingegner Guglielmo Zaffagnini in tribunale a Rimini. L'ex dirigente del Comune di Riccione infatti è stato assolto "perché il fatto non costituisce reato" dall'accusa relativa all'hotel Savioli.

"Dopo ventuno udienze - commenta il difensore di fiducia di Zaffagnini, avvocato Federico Benzi - davanti al giudice dibattimentale in forma collegiale, presieduto dal dottor Barbuto, con a latere la dottoressa

siamo stati assolti - dice con soddisfazione l'avvocato Benzi - perché gli incentivi concessi, dei quali peraltro mai il Savioli ha usufruito - l'albergo è ancora un rudere - erano concedibili secondo il Rue (Regolamento urbanistico edilizio, ndr), che non doveva conformarsi alle regole più generali dettate dal Psc (Piano strutturale comunale, ndr), strumenti entrambi approvati dal Comune di Riccione nel 2008".

Per i giudici del Tribunale di Rimini "il fatto non costituisce reato"



Ferraro e la dottoressa Corvetta, si è finalmente concluso il processo nel quale il mio assistito era imputato per abuso d'ufficio, per aver favorito, secondo la pubblica accusa, la proprietà dell'hotel Savioli Spiaggia (che si affaccia sulla darsena lungo il rio Melo, ndr) avendo concesso incentivi maggiori rispetto a quelli previsti da

### BAGNO IN MARE: SÌ, NO, FORSE

*Tolto il divieto, dopo 48 ore, alla foce del Marano*

(mai, almeno nelle vicinanze della foce del torrente Marano, prima di tuffarsi in mare sarà bene dare una scorsa alle ordinanze del Comune per sapere se è "igienico" fare il bagno o meno. Infatti è di ieri la notizia che "l'Assessore all'Ambiente del Comune di Riccione, Susanna Vicarelli, rende noto che già a partire da oggi (cioè ieri, ndr) è stata revocata l'ordinanza di divieto di balneazione alla foce del torrente Marano. Torna dunque a essere balneabile, dopo 48 ore dal divieto, anche il tratto di 450 metri, a nord della foce, interessato dall'ordinanza. Dal monitoraggio espletato i valori dell'escherichia coli (registrati a 622 con un limite fissato a 500) che mercoledì avevano costretto a emanare il divieto, sono rientrati nella norma", si legge in una nota. "Manterremo, grazie ai servizi ambientali, alta l'attenzione anche nei prossimi giorni per tenere

### UN ALTRO "BUCO NERO" IN VIALE CECCARINI

**Curatore della società** Potrà riaprire o vendere, ma che sia in tempi brevi



come il curatore può vendere l'attività, ma con una licenza valutata oltre 2 milioni di euro, di questi tempi sarà dura trovare l'acquirente.

**RICCIONE** Non rimane che sperare nel "tempo più breve" che impiegherà il giudice a nominare un curatore giudiziario, e che quest'ultimo decida di portare avanti l'attività. Altrimenti, proprio vicino al gazebo, ci sarà una "macchia scura". Così viale Ceccarini (ma va detto che ormai solo qualche turista sedeva ai tavoli del Green) perde un altro pezzo. Detto che dispiace per i dipendenti, che ora restano senza lavoro, va anche sottolineato che il curatore può vendere l'attività, ma con una licenza valutata oltre 2 milioni di euro, di questi tempi sarà dura trovare l'acquirente.

## AVEVA PATTEGGIATO UNA CONDANNA A DUE ANNI "Pericolosità sociale" di Castaldo dopo la tentata estorsione

**RICCIONE** A determinare la "pericolosità sociale" di Salvatore Castaldo (che anche sulle insegne ha preferito dar figura il suo soprannome "Sasà") ha contribuito non poco l'aver patteggiato una pena di due anni, a seguito della condanna per una tentata estorsione, aggravata dall'uso di una pistola, realizzata nel 2008 ai danni dell'avvocato cattolico Franco Marcolini, che patrocinava gli interessi dei proprietari dei locali, sede del bar sequestrato, e che avevano ottenuto un'ordinanza esecutiva di sfratto. "Attraverso tali minacce - si legge in una nota della finanza - Castaldo aveva cercato di indurci a non dare seguito al provvedimento e ad accettare le sue condizioni. In altre circostanze, in concorso con altri due pregiudicati campani, aveva addirittura espulso colpi di pistola contro la vetrina del negozio della moglie del legale, a Cattolica". Ricordiamo come Castaldo venne sequestrato a fine luglio 2008, con ormai due sequestri degli